

Venerdì 12 settembre 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

Palermo, fermati dai finanziari sette dipendenti della Regione che non erano al lavoro

Retata di impiegati assenteisti Arrestati durante lo shopping

Blitz delle fiamme gialle che avevano pedinato e filmato da tempo i lavoratori ora accusati di truffa aggravata e continuata ai danni dello Stato. Concessi gli arresti domiciliari.

Sardegna Tre adulti bastonano dodicenne

Un ragazzino di dodici anni è stato preso a bastonate ieri a Nuoro da un uomo e due donne, di cui una ultranovantenne. La vittima dell'aggressione ora è ricoverata all'ospedale «San Francesco» per ferite, contusioni ed escoriazioni giudicate guaribili in 25 giorni, salvo complicazioni. Nel carcere di Bad'e Carros, accusati di lesioni gravi in danno di minore, sono finiti Antonio Piras, di 47 anni, e Mariangela Brotza, di 64 anni, entrambi di Nuoro. In considerazione dell'età - ben 91 anni - Sebastiana Floris, madre di Mariangela Brotza, è stata denunciata a piede libero, ma dovrà rispondere dello stesso reato.

Tutto era stato concordato con i pm della procura presso la pretura Fabio Taormina e Roberta Buzzolani. Fermo confermato dai sostituti e assenteisti portati a casa agli

PALERMO. Nella succursale dell'assessorato alla Presidenza di piazza Sturzo l'abitudine a quanto pare non era lasciare la scrivania per un caffè o per prendere una boccata d'aria, ma era uscire, andare a fare la spesa, vedersi con gli amici, fare shopping, stare fuori per ore.

Gli impiegati lo facevano con tranquillità, come prassi. Ma proprio di fronte all'assessorato sorge una delle caserme della Guardia di Finanza ottimo posto d'osservazione per scoprire eventuali assenteisti. Agli impiegati non è balenata in mente l'idea che quei giovani sotto agli uffici dei finanziari con macchine fotografiche e videocamere non fossero normali turisti ma investigatori sulle tracce di possibili truffatori dell'orario di lavoro. Così per mesi i finanziari hanno filmato e gli impiegati si sono assentati ingiustamente.

Poi l'altro ieri mattina i militari delle fiamme gialle hanno fermato Rosalia Catania, Anna Maria Caccace, Mario Giaconia, Diego Pipitone Armando Giordano, Giuseppe Liga, Rosa Maria Giglio Gargano.

Tutto era stato concordato con i pm della procura presso la pretura Fabio Taormina e Roberta Buzzolani. Fermo confermato dai sostituti e assenteisti portati a casa agli

arresti domiciliari.

Ieri mattina il gip Giacomo Montalbano ha convalidato gli arresti di Giuseppa Liga e Rosalia Catania, ha disposto la revoca della misura cautelare e ha ordinato l'interdizione dal lavoro delle due donne per 10 e 20 giorni. Oggi il gip vaglierà le posizioni degli altri cinque indagati. Tutti sono accusati di truffa aggravata e continuata nei confronti della Regione siciliana.

L'indagine è nata casualmente dal ritrovamento del portafoglio di un dipendente dell'assessorato. Il finanziere che lo ha trovato ha visto che conteneva le fotocopie di alcuni tesserini con codice a barre per il rilevamento informatizzato degli orari di uscita e di entrata dei dipendenti. Da qui l'ipotesi che ci fosse una specie di associazione di impiegati che si coprivano a vicenda durante le assenze.

I magistrati naturalmente valuteranno se i diretti superiori degli assenteisti hanno responsabilità penali.

In un primo tempo era circolata la notizia che due impiegati fossero stati portati all'Ucciardone. E la misura era apparsa grave per il tipo di reato. In ogni caso il deputato forzista Gianfranco Micciché prende posizione sulla vicenda:

«Lascia allibiti vedere arrestato un dipendente pubblico che potrebbe essere punito in altro modo, anche con il licenziamento. Allibisce pensare che, magari sul marciapiede opposto, si è visto passeggiare l'autore di cento omicidi, libero, protetto e pagato dallo Stato».

E la notizia ha fatto venire allo scoperto chi ha passato parecchi anni della propria vita proprio nell'ufficio degli impiegati assenteisti. Renata Colomba, 33 anni, è un'ex collega degli arrestati. Non li difende ma spiega: «Talvolta alla base di questo fenomeno diffuso c'è anche la responsabilità di un'organizzazione del lavoro che non sempre assegna ruoli e compiti di responsabilità bene definiti».

L'ex impiegata in ufficio si annoiava, i superiori non la impegnavano e lei un bel giorno si è stufata ha fatto un concorso lo ha vinto e si è dimessa. Ora insegna lettere in un istituto superiore e racconta: «Guadagno meno di prima, ho rischiato di fare la pendolare, ma ho la dignità di un lavoro utile. Non tutti hanno questa possibilità e quindi vanno ad annoiarsi in ufficio. C'è anche chi talvolta in orario di lavoro va a fare la spesa. Certo ha violato la legge ma credo che sia in buona e abbondante compagnia».

Trovati capitelli e colonne già catalogati per il restauro

Noto, la cupola barocca finisce nella discarica

Il materiale recuperato dal crollo della cattedrale di San Nicolò doveva essere portato in un magazzino e serviva per la ricostruzione.

DAL CORRISPONDENTE

Nuovo agguato a Bari: grave un giovane

Un giovane non ancora diciottenne è stato gravemente ferito ieri sera nel borgo antico di Bari, sulla strada di Santa Teresa dei Maschi. Verso le ore 21 alcuni sconosciuti gli hanno sparato contro colpi di pistola che lo hanno raggiunto al torace e ad una gamba. Ricoverato al Cto è stato poco dopo trasferito nel reparto di rianimazione del Policlinico della città a causa della gravità delle ferite. Il ferito, che ha numerosi precedenti penali, secondo gli investigatori ha legami con il clan dei Capriati. L'agguato è avvenuto poco distante dal luogo dove la sera precedente un altro giovane era stato ferito con colpi di pistola.

NOTO (Siracusa). Erano stati catalogati con cura e dovevano restare al sicuro in un'area di stoccaggio, da dove avrebbero dovuto essere spostati solo per essere utilizzati nei lavori di ricostruzione della cupola della cattedrale di Noto, voluta dai vicere spagnoli dopo il rovinoso terremoto dell'11 gennaio del 1693 come simbolo di una rinascita superba e crollata in una notte di marzo del 1996 dopo una serie di piogge torrenziali che diedero la spallata finale ad una straordinaria struttura barocca che era marcia nell'indifferenza generazionale. Noto quella notte diventò il simbolo dell'incuria nella quale rovinano i beni architettonici siciliani. Un simbolo che oggi si trova costretto a subire un'ultima beffa.

I pezzi della cattedrale li hanno trovati ieri mattina in una discarica alle porte del paese. Centinaia di reperti: capitelli, pezzi di rosone, blocchi del soffitto, tutto mischiato ad altri rifiuti, pronti per essere usati come materiale di risulta per riempire le fondazioni di nuove costruzioni. A scoprire l'incredibile vicenda sono stati i militari della Guardia di Finanza che hanno eseguito un controllo nella discarica abusiva di contrada Porta Vecchia, all'ingresso del paese a pochi metri dal cantiere del nuovo istituto

scolastico polivalente. Non si può escludere che chi abbia portato lì i preziosi reperti, avesse proprio l'intenzione di farli sparire tra il materiale usato per i terrapieni, in modo da spezzare forse scomodi indizi sulle cause del crollo e sulle eventuali responsabilità, su cui è aperta un'inchiesta della magistratura.

Il Comune di Noto ha recintato e messo sotto sorveglianza un'area in contrada Zupardo, dove da alcuni mesi vengono sistemati i reperti recuperati nella chiesa. «Qualsiasi frammento avrebbe dovuto essere portato lì - dice l'ingegnere Roberto De Benedictis, che ha l'incarico della ricostruzione - quel materiale non poteva essere abbandonato in una discarica, visto che era catalogato». I cartellini sono tutt'ora in perfetta evidenza. Reperto 73/71, reperto 34/3. Capitelli, pezzi di rosone, blocchi di pietra arenaria, tra i quali uno che reca impressa la data del 1871, quando avvenne il primo restauro della cupola, e ancora frammenti delle due absidi. Insomma materiale che non poteva essere in alcun modo scambiato per calcinacci senza valore. Sembra di essere dunque davanti ad un vero e proprio gioiello, sul quale dovrà fare luce l'inchiesta del sostituto procuratore di Siracusa, Angela Pietrostuti.

Walter Rizzo

OMAGGIO A VERSACE



Polemiche e lacrime di Naomi sotto le stelle

privilegiati che poi sono sempre gli stessi; i nomi che fanno più audience. Di solito, per conquistare un orario buono si consumano faide tremende. Ma stavolta, un po' per il clima moscio, persino la guerriglia tra case di moda si è smorzata. Così, tutta la scena dei preparativi è rimasta ai contorni rosa: la Venier che fa le prove con due fisioterapisti pronti a massaggiare il ginocchio infortunato, la figlia della presentatrice che deve rinunciare al défilé per Marella Ferrera in quanto la Rai non le concede la liberatoria, le prove di una Emanuelle Seigner incinta e il debutto della miss non vendute che scende da Trinità dei Monti telecomandata. Mentre nella sfilata l'attenzione di fotografi e giornalisti è stata calamitata dalle lacrime di Naomi che non è riuscita a trattenere la commozone al ricordo di Versace.

G. Lo.Ve.

Lecce, sequestrati 150mila chili

Allarme mozzarelle Al Sud dilagano quelle contraffatte

ROMA. Come riconoscere la mozzarella artificiale da quella vera che caratterizza la pizza doc? Quando si raffredda nella pizza la finta mozzarella diventa subito dura e non fila come quella genuina fatta con il latte.

Questa è una delle caratteristiche del preparato filante per pizza fatto con caseina artificiale e sequestrato ieri in ingenti quantità (15 mila chili) dai carabinieri dei Nas nel leccese. Quello della produzione illegale di mozzarella artificiale cioè sofisticata (tecnicamente si tratta di semilavorati illegali), spiegano gli esperti del comando dei Nas, è un fenomeno che rischia di essere esteso, soprattutto nel meridione anche se non sembrano esserci problemi per la salute del consumatore.

Nei tentativi di sofisticazione della mozzarella scoperti negli stabilimenti sequestrati, hanno fatto sapere gli esperti del comando Carabinieri dei Nas, si attuano anche procedimenti di produzione di finta mozzarella a partire da caseina artificiale o per uso zootecnico,

con l'aggiunta di grassi vegetali (margarina). Questo preparato è solitamente aggiunto alla cagliata naturale per aumentare il contenuto della resa del prodotto finale. Dunque si spaccia per mozzarella ciò che mozzarella non è. I carabinieri dei Nas di Taranto e del gruppo di Napoli hanno intrapreso da mesi un'operazione a difesa del consumatore il quale, quando consuma un alimento a base di mozzarella pretende giustamente di avere un prodotto fatto con il latte vaccino, non sofisticato. Tant'è che in Italia esiste una normativa che tutela la mozzarella, quella di origine controllata.

Gli esperti dei Nas affermano che avvicinarsi al bancone della pizzeria per vedere se la mozzarella è stata triturrata (quella doc difficilmente si riesce a triturare ma si tagli in cubetti) è già un sospetto anche se non una sicurezza di sofisticazione. La prova sicura ma difficilmente attuabile, sarebbe quella di far raffreddare completamente la pizza per alcune ore e tastare l'indurimento della finta mozzarella.

Il Comitato difesa prostitute: via la Merlin

Rapporto Viminale «Meglio le squillo delle passeggiatrici»

ROMA. «Ha ragione il ministro Napolitano quando dice che le "squillo" sono meglio delle "passeggiatrici" perché non destano allarme sociale ed hanno autonomia di gestione». Così ieri Pia Covre, responsabile del Comitato in difesa delle prostitute, commentava i contenuti dell'allegato sulla prostituzione della relazione '96 sulla criminalità in Italia presentata in parlamento dal ministro dell'Interno. Il documento si occupa indirettamente di prostituzione, registrando che è in aumento al nord e al centro e distinguendo tra squillo e passeggiatrici: le prime sono «più evolute» e con «forte autonomia a livello decisionale e gestionale». Pia Covre però aggiunge: «Il ministro sembra dimenticare che la legge Merlin vieta l'esercizio della prostituzione al chiuso e prevede il reato di favoreggiamento anche per chi affitta la casa ad una prostituta che vi eserciti la professione. Quindi chiediamo di nuovo la depenalizzazione».

L'unico riscontro ufficiale di un fenomeno che di per sé non è reato

sono le denunce per istigazione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, che tra il '90 e il '95 sono aumentate del 278%, passando dalle 285 del '90 alle 1.079 del '95. Le persone denunciate sono aumentate del 277%, passando dalle 327 del '90 alle 1.234 del '95. La stima del Comitato per i diritti delle prostitute è che si prostituiscono in Italia circa 50mila persone di cui 30mila straniere (due terzi albanesi, un terzo nigeriana). 10mila transessuali o travestiti (tra italiani e stranieri) e il resto donne italiane, metà delle quali è tossicodipendente. Secondo il rapporto Eurispes dell'97 l'età media di chi si prostituisce in strada è tra i 18 e i 24 anni. Un recente seminario Cgil sull'argomento ha delineato l'immagine di una prostituzione sempre più inquinata dal traffico e dalla riduzione in schiavitù, mentre un'indagine della Lila segnala che il 43% dei clienti offre tre volte di più dei prezzi standard (dalle 35mila alle 70mila lire) per avere rapporti non protetti.

L'associazione dei tabaccai rispolvera un regio decreto finito nel dimenticatoio

Da oggi niente sigarette agli under 16

La legge prevede multe per chi vende ai minori di 16 anni ma non è stata mai applicata.

ROMA. Le tabaccherie chiudono ai ragazzi. «Se hai meno di 16 anni tu non devi comprare. Io non devo vendere». La locandina con lo slogan sarà esposta da oggi in tutte le rivendite di tabacchi, che distribuiranno anche adesivi con lo stesso messaggio. La campagna ha l'obiettivo di scoraggiare i più giovani dall'acquisto di sigarette.

La novità è che la campagna parte proprio dall'associazione di categoria dei rivenditori di tabacchi. «Vorremmo» dice la Federazione italiana tabaccai - che tra i ragazzi e gli esercenti si instaura un dialogo. Il fumo fa male e siamo noi i primi a saperlo. Per questo gli adolescenti devono essere informati sui rischi della sigaretta».

Ma l'iniziativa ha anche un altro scopo. Vuole cioè prevenire, giocando d'anticipo, interventi più duri sul fronte anti-fumo, oggi più che mai agguerrito. «Temiamo» continuano alla Federazione tabaccai - che anche in Italia sia importata l'intolleranza contro i fumatori che imperversa ne-

gli Stati Uniti. Ci piacerebbe che anche i non fumatori imparassero ad affrontare il problema con rispetto e responsabilità».

A dire il vero sul fumo ai minori una legge già c'è. Anzi, più che una legge è un decreto del Re che risale nientemeno al periodo fascista. Recita infatti l'articolo 15 del regio decreto 2316 del 10 ottobre 1934: «Chiunque venda o somministri tabacchi a persona minore di anni 16 è punito con la sanzione amministrativa di lire 40.000». Ma il decreto rincarà la dose. «È vietato» dice - ai minori di anni 16 fumare in luogo pubblico. Chiunque sia sorpreso incorre nella sanzione amministrativa di lire 4.000».

Un bel guaio se si riportano le somme a quell'epoca. Sta di fatto però che quella norma non è mai stata applicata. I tabaccai hanno regolarmente venduto, i ragazzi tranquillamente comprato. Cosa succederà adesso? Difficile a dirsi. I rivenditori appaiono scettici. A molti l'iniziativa della loro associazione di categoria

non è affatto piaciuta. «Nemmeno la metto la locandina», dice Roberta Napoleoni, una tabaccaia di via del Corso a Roma. «Qui il sabato sera continua» vengono decine di ragazzetti. Alcuni sono già piccoli delinquenti, se non gli dai le sigarette quelli sono capaci di sfasciarti il locale». Altri invece si chiedono come fare a riconoscere i minori di 16 anni. «Che devo fare? Chiedere a tutti i ragazzi che entrano qui dentro di farmi vedere la carta d'identità? Questa mi sembra la solita follia all'italiana», commenta Cesare di Vidiri, rivenditore in via della Vite. Che però assicura: «Per quanto possibile comunque cercherò di rispettare le indicazioni della Federazione». Ciascuno si regolerà per conto proprio, dunque. Sperando che le sanzioni minacciate non scattino e che l'iniziativa resti una specie di provocazione. «Parteciperò» spiega Tiziana Cafini, titolare di una rivendita in via del Piè di marmo - alla campagna, ma non servirà a molto. Di ragazzi ne passano molti perché qui vicino c'è il liceo Visconti. E diffi-

cile distinguere gli infrasedicenni dagli altri. E poi quelli comunque trovano il modo di procurarsele le sigarette».

Già, trovano il modo. E infatti non sembrano preoccupati i ragazzi che siedono e fumano, su una scalinata davanti ai Visconti. Un attimo di smarrimento, poi subito fanno mente locale. «Mio padre sa che fumo, lo farò comprare a lui», dice Andrea, 15 anni. «Ma dai» gli fa Adriana, 15enne anche lei - il tabaccaio ci conosce, gli facciamo guadagnare un sacco di soldi, figurati se non ce le dà». Elena ha un'idea migliore. «Qui a Roma» spiega - ci sono un sacco di distributori automatici, mica la macchinetta ci controlla i documenti». Quello che gongola più di tutti però è Dario. Finge per un attimo di allarmarsi, poi ghigna: «Il 13 ottobre compio 16 anni. Sai che faccio? Il giorno stesso mi presento dal tabaccaio e sbatto sul banco la carta d'identità». E si fa due risate.

Giancarlo Mola

Roma, detenuto s'impicca a Rebibbia

ROMA. Una nuova tragedia si è consumata nelle carceri italiane e come le tante precedenti non mancherà di suscitare discussioni e polemiche tra garantisti e non. Si tratta infatti dell'ennesimo suicidio avvenuto di recente negli istituti penitenziari del nostro paese. Suicidio che è avvenuto nella notte tra mercoledì scorso e ieri all'interno del carcere romano di Rebibbia.

Alcide Zaccheddu, un giovane di ventiquattro anni, si è ucciso impiccandosi nella cella dove viveva insieme con altri due detenuti che però non hanno sentito nulla al momento della disperata decisione del ragazzo di farla finita. È stato proprio uno dei due che, svegliandosi improvvisamente durante la notte, si è accorto del triste accaduto. L'uomo vittima della disperazione e quindi di questo drammatico gesto, secondo quanto si è appreso, si trovava in carcere da tempo con l'accusa di furto aggravato.